

Sinodo, pressing dalla base cattolica italiana: più spazio a donne e gay

di Giovanni Panettiere

in "Quotidiano.net" del 19 agosto 2022

Cattolici italiani in pressing sui vescovi per una maggior accoglienza nella Chiesa delle **persone omosessuali** e dei loro famigliari e per un incremento della partecipazione attiva delle **donne**. In chiave propositiva e "senza i toni accesi della rivendicazione". È quanto emerge dalla sintesi nazionale, stilata dalla Conferenza episcopale italiana, a conclusione della prima fase – quella diocesana– del **percorso sinodale** voluto dal **Papa** a livello internazionale, destinato a chiudersi nell'ottobre 2023.

Un lavoro all'insegna della trasparenza, prioritaria per il neo presidente dell'episcopato, il **cardinale Matteo Zuppi**, reso possibile dall'ascolto della base, anche se, ammettono gli stessi vescovi, questo è rimasto confinato principalmente alle **parrocchie** e al contempo "non sono mancate incertezze e perplessità" che ne hanno rallentato l'avvio. Ascoltare, accogliere, relazioni, celebrare, comunicazione, condividere, dialogo, casa, passaggi di vita e metodo: sono i dieci nuclei attorno ai quali sono state organizzate le **riflessioni** scaturite dalle 225 diocesi. Disamine alte che in buona parte necessiterebbero di essere tradotte in proposte concrete, senz'altro più evidenti nei corrispettivi report pubblicati dagli episcopati di **Francia** e **Spagna**. Paesi in cui è più marcato lo spirito polemico e battagliero nei confronti dell'istituzione cattolica.

Dal canto loro i cattolici italiani chiedono di crescere nell'ascolto dei **giovani**, delle vittime degli abusi sessuali e di coscienza come di tutte le ingiustizie. Stigmatizzano il **clericalismo** e lo **scollamento** fra la pastorale e la vita reale. Si preoccupano per la solitudine dei preti, ma li spronano anche a essere 'maestri di relazione', a camminare insieme agli altri. Quanto alla messa, di fronte a '**liturgie smorte**' o ridotte a spettacolo, si avverte l'esigenza di recuperare sobrietà e decoro in una Chiesa immersa dentro un mondo, dove "per molti il Vangelo non serve a vivere".

A riguardo resta diffusa nella base la percezione di una comunità che trasmette "l'immagine di un **Dio giudice** più che del Padre misericordioso", nonostante cresca la convinzione fra i cattolici che passa da un linguaggio non discriminatorio e meno rigido - non da altro - la chiave per parlare a chi è in ricerca. E per armonizzare la Chiesa in uscita, d'impronta bergogliana' con 'una Chiesa che sa far entrare' anche i feriti nell'anima, dai **divorziati** ai carcerati. In altri termini, si invoca un clima di corresponsabilità e trasparenza capace di far sentire la comunità ecclesiale "una casa". E non, per dirla con lo stesso report, un ambiente con "dinamiche più simili a quelle di un contesto settario o di un **fan club**", come spesso viene percepita ancora la Chiesa.